

Revocato il carcere duro all'ex boss Luigi Sparacio

Niente più carcere duro per l'ex boss peloritano ed ex pentito Luigi Sparacio, 41 anni, che ereditò la gestione della criminalità in città dal padrino Gaetano Costa a cavallo tra gli anni '80 e '90 ed oggi è il teste-chiave del processo che si sta tenendo sulla sua "collaborazione manovrata", davanti al Tribunale di Catania.

Dopo la naturale scadenza dell'ultimo semestre di "41 bis" (12 giugno scorso), il ministro della Giustizia non ha più rinnovato il suo isolamento totale, rendendolo così un detenuto "normale".

Si riapre quindi quella cella singola dove Sparacio è entrato nel novembre del '98, quando per la prima volta è stato deciso il "41 bis".

Su questa decisione adottata dal Guardasigilli ha ovviamente pesato il parere favorevole per il non rinnovo del regime, espresso nelle scorse settimane dal procuratore capo di Messina Luigi Croce e dal sostituto della Direzione nazionale antimafia Carmelo Petralia.

Si apre una nuova linea di "credito giudiziario" per un pentito caduto in disgrazia dopo la sua «falsa collaborazione», che però da diversi mesi continua a deporre con regolarità nei vari processi in cui è citato? Difficile dirlo al momento, bisognerà attendere le prossime settimane e soprattutto i nuovi eventuali "contatti" tra l'ex boss e i magistrati della Dda peloritana.

Dopo la revoca del programma di protezione le porte del carcere si erano aperte per Sparacio nel luglio del '98, quando i carabinieri lo avevano arrestato a Rignano Flaminio, in provincia di Latina, dove trascorreva il suo "pentimento dorato".

Il suo avvocato Giancarlo Foti ieri in serata ha commentato così la notizia: «questo "riconoscimento" il mio assistito se l'è guadagnato sul campo. Il tempo darà ragione a Sparacio e si capirà finalmente se è stato o meno un 'falso pentito', come da più parti sostenuto». L'avvocato Foti ha aggiunto anche alcune considerazioni sul regime del carcere "duro", sottolineando che «l'aspetto più negativo è rappresentato dal fatto che i detenuti come Sparacio, e il mio cliente si è lamentato spesso di questo fatto, non possono nemmeno toccare i propri cari durante l'unico colloquio mensile. Una barriera di vetro li divide, parlano attraverso il citofono. Questo va al di là di ogni forma di sicurezza e garanzia nei confronti della collettività».

- Avvocato, quanti anni di carcere ha già "collezionato" Sparacio?

«Formalmente sono circa 150, ma per l'istituto del cumulo saranno in futuro 30 da scontare veramente. Bisogna vedere poi se in futuro interverranno altre condanne o saranno applicate riduzioni di pena».

Nuccio Anselmo